

NAZZARENI CON CUORE A PORTE APERTE

Animati con il *lemma*: “Nazzareni con cuore a porte aperte”, 34 giovani provenienti da Jujuy, Mendoza, Bahía Blanca, San Martín de los Andes e Uruguay, hanno realizzato una missione nella comunità parrocchiale di Tilcara (Jujuy- Argentina).

È stata la terza tappa del progetto offerto ai giovani delle comunità, dalla commissione della Pastorale giovanile e vocazionale della Regione “Beato Giuseppe Nascimbeni”, che ha avuto come obiettivo creare spazi di spiritualità, formazione, fraternità e servizio nello spirito di Nazareth. La missione é incominciata il 4 gennaio e si é conclusa il 10 gennaio, ma si é prolungata fino al 13 gennaio a causa del mal tempo e di una frana che impediva il passaggio.

Sono stati giorni vissuti in un clima di gioia e di fraternità, dall’ accettare l’invito ad aprire il cuore al regalo di Dio manifestato nel volto di ogni nazzareno, alla bellezza della natura, al manifestarsi di Dio nella cultura del luogo, nella condivisione con ogni fratello e sorella, nelle visite alle famiglie, ai nonni, alle case di accoglienza per adulti anziani, agli ammalati nell’ospedale o nelle loro case, negli incontri con i bambini e con i giovani. Ringraziamo Dio che nella sua infinita provvidenza ci ha regalato questo tempo di grazia.

Vi proponiamo alcune testimonianze (abbreviate per questione di spazio) di giovani che hanno partecipato a questo tempo d’incontro:

Quando ho saputo della missione non ho avuto nessun dubbio nell’ accettarla, anche se non avevo mai partecipato a nessuna simile esperienza, volevo sperimentare cosa fosse. Ci siamo preparati con incontri di comunità anche per informarci sulla spiritualità, sul carisma e sulla storia delle suore. Con due compagni di San Martín sono arrivata alla missione in bianco, ansiosa e impaziente, non mi sono fatta nessuna idea né aspettativa di ciò che avrebbe potuto accadere o che avremmo fatto. Stavo disposta a tutto e volevo lasciarmi sorprendere. Ed è stato proprio così, dove era bianco si è riempito di colori.

All’inizio, il quattro gennaio, mi sentivo contentissima poi, però, avvertii che non riuscivo ad “entrare”. Non conoscevo nessuno, mi facevo delle domande... “Mi accetteranno? Potrò adattarmi? Potrò sentirmi a casa? Potrò relazionarmi con gli altri ragazzi e ragazze? Erano le domande che in quella prima notte giravano per la mia testa. Il giorno dopo ci siamo presentati con una piccola dinamica per conoscerci. Quella mattina è stato un “piccolo ritiro”, uno spazio molto speciale; ho potuto sedermi e vedermi circondata da ciò che si incominciava a vivere, da coloro con i quali avremmo condiviso l’esperienza e dallo spazio che avremmo abitato. Ci divisero quindi in piccoli gruppi per aiutarci a crescere in comunione; a me è toccato San Francesco. Poi è successo un imprevisto: è incominciata una pioggia a dirotto e si sono inondate le strade. I ragazzi, senza esitazione, sono usciti ad aiutare, ma io non mi sono unita. Dopo un po’ mi prese un sentimento di rabbia; ero disgustata con me stessa per non essere andata, così che uscì a cercarli. Incontrati, rientrammo in casa ;erano tutti bagnati e infangati, mi avvicinai dove stavano lavando e chiesi loro le calze e le scarpe. Volevo in questa forma riparare quel debito che avevo per non essere uscita ad aiutare. Poi abbiamo giocato a carte e chiacchierato e così le paure del giorno precedente si sono sfumate rapidamente, mi sentivo a mio agio.

Alla sera i giovani di Tilcara ci invitarono a un ballo con il quale essi, per tradizione, lodano il Bambino Dio nel presepio e abbiamo imparato qualche passo. Il 6 gennaio, dopo una breve riflessione, divisi in tre gruppi siamo usciti in missione casa per casa, all'ospedale e a una casa di anziani. È stata una esperienza differente. Mi meravigliai della gioia che qualcuno esprimeva, del sorriso dei bambini che ci aspettavano in fila con le loro mamme quando distribuimmo le caramelle.



Al pomeriggio suor Andrea ci ha parlato di "Betlemme", ciò che era e qual era il nostro Betlemme. Mi ha fatto vedere in modo diverso quella parola alla quale io associavo solo la nascita di Gesù, è stato come un rompicapo e nella misura in cui capivo meglio, tutto aveva più senso. Alla sera i giovani ci hanno invitato a partecipare alla chiusura del presepio; abbiamo accettato pensando che durasse poco mentre per una ora e mezza abbiamo ballato, adorando il Bambino Dio nel presepio, come fanno loro. Sabato 7 ci alzammo presto e incominciammo una camminata alla "gola del diavolo"; questa marcia è stata dura perché in montagna. Siamo arrivati a una cascata e lì suor Monica ci ha parlato di San Francesco e ci ha dato delle parole: *fraternità – conversione – lode e gratuità*; ogni piccolo gruppo rifletteva sulla parola che gli era toccata. È stato molto bello, osservando la natura, ascoltando il vento, l'acqua che cadeva, era come sentirsi liberi, era ammirare la grandezza di Dio nella natura.

Poi, con la corriera, siamo arrivati a un paese chiamato Maimará per riunirci con i giovani di lì. Dopo una bella ricreazione, ci è stato offerto e illustrato un intenso e geniale tema, la *vocazione*. Pensai a molte cose e mi sorsero domande e inquietudini delle quali cerco ancora una risposta.



Durante la Santa Messa sappiamo che due giovani hanno detto di sì al Signore ed entrano: Marina con le Piccole Suore della Sacra Famiglia e Rodrigo con i Frati francescani. Questo momento è stato per me un regalo, una nuova scoperta, una grande allegria.

Ciò che abbiamo vissuto e sperimentato in questi giorni è passato per il nostro corpo, in ogni orma, in ogni respiro, in ogni sentire e in ogni viso. Al mattino, dopo la Santa Messa, abbiamo avuto uno spazio per giocare con i bambini. Al pomeriggio, con i giovani di Tilcara abbiamo parlato ancora

di vocazione, in particolare della vocazione di Clara Rios. Alla notte, riuniti attorno al fuoco, con balli e canti ci siamo divertiti molto. Lunedì 9 abbiamo avuto una mattina straordinaria: abbiamo riscoperto Gesù nel presepio, per contemplare in quel bambino che ci è stato dato un regalo di vita. Questo per me è stato un momento molto forte e importante, un momento chiave, molti pensieri e sentimenti sono passati in me, mi hanno aiutato a rinnovarmi, a darmi una nuova spinta. Quel momento è rimasto in me come un tatuaggio. È stato un incontro personale con Dio, mi sono sentita inondata dal suo amore, dalla sua generosità... fu un voler contemplare il Bambino rimanendo in ginocchio davanti a Lui. Al pomeriggio siamo andati a Pucará de Tilcara a vedere delle rovine, come momento di "turismo", poi ci siamo recati a Guacalera per incontrarci con i giovani di lì. Abbiamo letto e parlato fra noi sull'Annunciazione dell'angelo ai pastori e una delle domande è stata: "Con chi mi identifico: con i pastori, con gli angeli o con i re?", ancora non ho chiaro con chi identificarmi.

Il 10, giorno speciale per me e per tutti, ultimo giorno della missione, era il finale, il finale di un bell'inizio dell'anno, di un rinnovarmi nel mio cammino con Gesù. Come attività, ci hanno fatto

correre per ogni angolo della casa, rivisitando i momento vissuti perché li ricordassimo nel nostro cuore: la inondazione, i nuovi amici, l'incontro con Gesù, le uscite... Abbiamo preparato le valigie e siamo saliti sulla corrierina; era l'addio, un addio che mi costava perché in questo posto ho vissuto momenti molto belli con i ragazzi. Prima di arrivare alla stazione abbiamo visitato il monte dei sette colori come un regalo e una conclusione del nostro passaggio da Jujuy; mi ricordo che pioveva molto. A causa di una frana, siamo stati bloccati e per diversi giorni siamo stati in attesa, preoccupati ma anche occupati in diverse attività che hanno contribuito a rinsaldare i legami tra noi, a conoscere persone care che porteremo sempre nel cuore nelle diverse obbligate soste.

E arrivò il giorno di ritornare a San Martín, alle nostre case, dopo 19 giorni. Mi è costato molto salutare, è stata la separazione più dolorosa. Era lasciare delle amiche: Suor Carina e Suor Vanesa che avevo conosciuto nella missione e verso le quali sentivo un grande affetto, Suor Teresita che sarebbe partita per Africa, Suor Estela che stava nella mia comunità e sarebbe ritornata a Paraguay, Suor María Bogado che in poco tempo si è fatta mia amica e delle suore della casa: Sonia, Pia e Luciana con le quali ho passato momenti meravigliosi ...

Quando da lontano ho visto la mia famiglia dalla finestra della corriera, mi sono accorta che la missione era terminato, però che nel mio cuore sarebbe incominciata adesso.

Questa missione mi ha fatto incominciare l'anno guardando a Dio, al suo incredibile amore. Mi ha aiutato a conoscermi in un altro modo, mi ha aiutato a cercarlo con più intensità, mi ha fatto passare tutte le emozioni possibili, mi ha dato un nuovo senso, nuove domande e il desiderio di incontrare la risposta, mi ha aiutato a incontrarmi con Dio diversamente, ha fatto sì che il mio cuore si aprisse. Mi ha aiutato a trasformarmi, a svegliarmi, a voler ascoltare più attentamente, a far tesoro di ogni momento.

*María Rosa Diaz, 17 años,
San Martín de los Andes- Neuquén – Argentina*

Per me la missione è incominciata dal momento in cui ho detto "sí", volevo partecipare... Mi sono sentita a mio agio, ho conosciuto vari giovani nazzareni; abbiamo potuto condividere con altre ragazze diverse attività, nella riflessione e nei lavori di gruppo. Poter incontrare Dio ad ogni momento e sentirmi sempre accompagnata da Lui, riconoscente per ciò che mi regala ad ogni istante è stato ed è motivo di profonda gioia.

Abbiamo potuto aiutare la gente nelle case inondate, condividere attività con i bambini, con i giovani e con le famiglie, negli ospedali e nelle case di famiglia. Per me è stata una delle più belle missioni, e penso che ciò che successe alla fine, il non poter passare a causa della frana, ci ha aiutato a crescere nella fede e nella fraternità, a dare alle cose il valore che meritano a partire dalle più piccole e semplici.

Débora, 21 anni, Bahía Blanca – Argentina

Una volta presenti tutti, è incominciato un tempo di ritiro, un tempo per navigare verso il nostro cuore.

"Nazzareni con cuore a porte aperte" è stato il *lemma* di questa missione, i nostri primi temi di riflessioni vertevano sull'importanza di abbandonarci, di lasciare da parte le nostre comodità e di uscire all'incontro dell'altro, nel quale poco a poco abbiamo imparato a incontrare Cristo. Abbiamo parlato del valore che acquistano le azioni quando si fanno con amore e come un semplice gesto le trasforma in forze di ricambio e di entusiasmo...

È stato un tempo di introspezione e di ricerca dove abbiamo avuto la possibilità di ascoltare la nostra voce interiore. Abbiamo imparato a conoscere di più la persona di San Francesco, a vivere nella gratuità, ad essere generosi senza aspettare niente in cambio, a offrire ciò che siamo, a capire e rispettare l'opinione dell'altro. Le strade sono molte e molto diverse, ma sempre è possibile camminare e sempre esiste qualche forma per entrare nel cuore dell'altro o lasciarlo entrare nel nostro cuore che deve avere le porte aperte.

Omar Nogara Cecchin , 28 anni , Mendoza – Argentina

Come giovane nazzareno ho partecipato per la prima volta a una missione con le Piccole Suore della Sacra Famiglia assieme ad altri giovani provenienti da diverse parti del Paese... Veramente è stata una grande esperienza, avevo preso parte ad altre missioni ma questa è stata speciale anche perché ho celebrato il mio compleanno durante la stessa, lontano dalla mia famiglia e mai avrei immaginato di festeggiarlo aiutando coloro che sono stati colpiti dalla forte pioggia e dalle inondazioni... È stata speciale la missione anche se le suore, incaricate di portarla avanti e pianificare le attività, hanno dovuto modificarle giorno dopo giorno secondo i bisogni; nonostante tutto, sono stati giorni fecondi e abbiamo imparato molto ad ogni istante condiviso tanto con le suore , con i giovani come pure con la comunità di Tilcara e con i sacerdoti.

Momenti fraterni vissuti con i giovani nazzareni e con le Piccole Suore della Sacra Famiglia, momenti di preghiera e di formazione e di preparazione di ogni attività organizzata per la giornata. Grazie, Piccole Suore della Sara Famiglia per avermi dato la possibilità di vivere questa incredibile esperienza. Grazie ad ogni giovane nazzareno dal quale ho imparato molte cose. Grazie a Dio che ci ha riuniti come famiglia in questa missione per poter uscire all'incontro dell' altro.

Rodrigo Fernandez , 21 anni – Jujuy - Argentina

